

PROTOCOLLO D'INTESA FRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - AREA WELFARE E PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLA COMUNITÀ - QUARTIERI – UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA - ISTITUTI COMPRENSIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE/EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PREGIUDIZIO.

PG. N.

TRA

il Comune di Bologna – Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni e Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità

i Quartieri Borgo Panigale-Reno, Porto-Saragozza, Navile, San Donato-San Vitale, S.Stefano, Savena

E

Il Dirigente dell'Ufficio V - Ambito territoriale di Bologna

gli Istituti Comprensivi n. 1 – n. 2 – n. 3 – n. 4 – n. 5 – n. 6 – n. 7 – n. 8 – n. 9 – n. 10 – n. 11 – n. 12 – n. 13 – n. 14 – n. 15 – n. 16 – n. 17 – n. 18 – n. 19 – n. 20 – n. 21 e n. 22

VISTE le normative di riferimento i riguardanti le competenze ed i rapporti fra gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche, l'attivazione del sistema integrato di interventi e servizi in funzione della promozione dei diritti e delle opportunità per le nuove generazioni, tra le quali :

- Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989 e ratificata dall'Italia con la legge n. 176/91.

- D. Lgs. 267/2000 "Testo Unico degli Enti Locali" che conferma la centralità degli enti locali nella elaborazione delle politiche sociali e nella gestione dei servizi socio-educativi e assistenziali

- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

- Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita"

- Legge Regionale 12 marzo 2003 n.2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

- Legge Regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"

- Legge Regionale 28 luglio 2008, n°14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"

- Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" e relativi decreti attuativi

PRESO ATTO che le finalità del protocollo d'intesa implementano i provvedimenti di indirizzo e di programmazione adottati negli anni recenti a livello locale e nazionale negli ambiti di riferimento del protocollo stesso, in particolare:

- "Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza" della Regione Emilia-Romagna adottate nel 2013
- "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" della Regione Emilia-Romagna adottate nel 2013
- "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento" della Regione Emilia Romagna adottate nel 2014
- "Linee di indirizzo provinciale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa" adottate nel 2014
- "Linee Guida nazionali per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine" adottate nel 2017
- Linee di indirizzo nazionali: "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva" del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali adottate nel 2107
- Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017-2019
- Piano di Zona per la salute e il benessere sociale – Distretto Città di Bologna 2018-2020
- "Linee di indirizzo per il piano adolescenza del Comune di Bologna" adottate con atto di Giunta del 27/03/2018

CONSIDERATO CHE:

ai sensi delle citate leggi, e, in particolare, della Legge 15 marzo 1997, n. 59, del DPR 18/06/1998, n. 233, del DPR 8/3/1999 n. 275, del D. Lgs. 30/06/1999, n.233 e del DPR 6 novembre 2000, n. 347, a seguito del Piano di dimensionamento e dell'acquisizione della personalità giuridica, le Istituzioni Scolastiche esercitano l'autonomia organizzativa e didattica i cui principi generali sono quelli della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, dell'integrazione e del migliore utilizzo delle risorse e delle strutture;

le Istituzioni scolastiche erogano un'offerta curricolare nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e, singolarmente o collegate in rete o tra loro consorziate, realizzano anche ampliamenti dell'offerta formativa a favore dei propri alunni nel rispetto delle esigenze individuali, del contesto culturale, sociale ed economico del territorio comunale coordinandosi con le iniziative promosse dal Comune a favore dei cittadini più giovani e degli adulti di riferimento

la redistribuzione delle competenze fra gli Organi dell'Amministrazione dello Stato e i nuovi compiti e funzioni attribuiti agli Enti Locali garantiscono un rinnovato sistema formativo che richiede momenti di raccordo sinergici basati sulla collaborazione e sull'integrazione dei rispettivi ambiti di competenza;

è interesse comune sostenere la qualificazione e lo sviluppo del sistema scolastico e promuovere il sistema formativo integrato degli interventi educativo-sociali nel rispetto delle reciproche autonomie

è un preciso dovere delle Istituzioni che operano a vario titolo con persone di minore età, garantire la formazione del personale finalizzata a cogliere precocemente i segnali di disagio e sofferenza dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie

i raccordi tra le stesse Istituzioni devono favorire in ogni modo la collaborazione integrata e gli interventi tesi a tutelare i diritti dei minori, dalla segnalazione reciproca alla condivisione di progetti personalizzati

CONSIDERATO CHE:

la scuola è uno dei luoghi prevalenti di vita dei bambini e dei ragazzi, nel quale è possibile cogliere precocemente segnali di disagio scolastico, educativo, sociale, relazionale o di sospetto maltrattamento o abuso

la scuola è il contesto educativo privilegiato nel quale è possibile attivare azioni di promozione, preventive e riparative, con il coinvolgimento degli alunni, delle famiglie, dei servizi sociali, educativi e sanitari e delle realtà territoriali nel suo complesso

nell'ambito del Comune di Bologna la titolarità delle competenze educative e scolastiche è in capo all'Area Educazione, Istruzione e nuove generazioni, e la titolarità delle competenze di tutela minorile è in capo all'Area Welfare e promozione del benessere della Comunità che la esercita attraverso i Servizi sociali in una logica di integrazione delle professioni sociali, educative e sanitarie in applicazione della legge regionale n.14 del 2008 sopra richiamata

le parti convengono e sottoscrivono quanto segue:

Art. 1 - Finalità e obiettivi del protocollo d'intesa

Il Comune di Bologna - Area educazione, istruzione e nuove generazioni -Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità - Quartieri, l'Ufficio V- Ambito territoriale di Bologna e gli Istituti Comprensivi del territorio comunale, stipulano il presente protocollo al fine di sviluppare la collaborazione della rete dei servizi e qualificare gli interventi a favore degli alunni e delle loro famiglie in materia di promozione del benessere, contrasto ai fenomeni di dispersione scolastica, prevenzione del disagio scolastico, educativo, sociale, relazionale e del maltrattamento o abuso, per la rilevazione precoce delle situazioni di rischio o pregiudizio a danno dei minori.

Gli Enti sopra citati si impegnano a collaborare, nel rispetto delle diverse competenze e funzioni, per affrontare e contrastare i fenomeni del disagio, della dispersione,

dell'evasione dall'obbligo scolastico in un'ottica preventiva e di contrasto al deterioramento delle situazioni attraverso azioni congiunte rivolte alla promozione del benessere, all'orientamento scolastico, alla prevenzione, nonché a favorire il raccordo tra la scuola e i servizi educativi e sociali di zona e le attività extrascolastiche presenti sul territorio.

I firmatari del presente protocollo si impegnano a collaborare per il rilevamento precoce e il contrasto alle situazioni di rischio o pregiudizio a cui i minori possano essere esposti.

La **promozione del benessere** mira a valorizzare e rafforzare i fattori protettivi relativamente ai diversi ambiti (fisico, psicologico e sociale) e a sviluppare il processo di acquisizione delle competenze e della consapevolezza individuale e di gruppo.

La **prevenzione** è invece l'insieme delle azioni finalizzate a impedire o ridurre il rischio, ossia la probabilità che si verifichino eventi non desiderati. Gli interventi di prevenzione sono rivolti all'eliminazione o alla riduzione degli ostacoli che possono danneggiare o impedire i percorsi di sviluppo

Con il termine **rischio** s'intende una situazione sfavorevole caratterizzata dall'esistenza di uno squilibrio tra i fattori di svantaggio e le risorse disponibili al minore stesso e al suo contesto, che potenzialmente può provocare un danno nello sviluppo. In questa prospettiva il concetto di rischio sembra ricondursi all'esistenza di ostacoli nel processo di sviluppo del minore e alla presenza di una condizione di possibile pericolo.

Con il termine **pregiudizio** ci si riferisce alle conseguenze negative per il minore, oggettivamente rilevabili e diagnosticabili, prodotte dal "cattivo esercizio della responsabilità genitoriale" che non assicurano ai bambini o ai ragazzi una situazione idonea alla realizzazione del proprio sviluppo psico-evolutivo, causando danni alla crescita fisica, affettiva, intellettuale e morale. In questa prospettiva il concetto di pregiudizio sembra ricondursi all'esistenza di danni obiettivi e non transitori che si evidenziano nella situazione del minore.

Gli obiettivi del presente accordo, pertanto, si realizzano attraverso la rilevazione e la valutazione congiunta delle dinamiche e delle problematiche del disagio utilizzando strumenti integrati e procedure di raccordo, segnalazione e comunicazione. Gli strumenti metodologici da condividere sono: la progettazione, la realizzazione e il monitoraggio di interventi individuali e di gruppo a carattere sociale, ricreativo, educativo e partecipativo e azioni di protezione. Saranno inoltre individuati progetti innovativi nonché organizzate attività formative e di aggiornamento congiunto tra scuola, servizi e territorio, anche in collaborazione con altri enti del territorio ed associazioni.

I Servizi sociali e i Servizi Educativi scolastici e Territoriali si impegnano a lavorare in maniera integrata e collaborare con le scuole. E' possibile identificare il Servizio Educativo Scolastico Territoriale quale referente per le situazioni di disagio educativo e scolastico (art 2), e il Servizio Sociale Tutela Minori per le situazione di disagio socio-ambientale e relazionale delle famiglie e maltrattamento e abuso (art 3)

Art. 2 - Definizione di disagio educativo e scolastico

Le parti concordano di utilizzare, ampliandola, la definizione di disagio riportata nel "Documento provinciale di Orientamento per il contrasto al disagio scolastico" dell'aprile 2008 (approvato dalla Conferenza Provinciale di Coordinamento allargata, sul tema del disagio scolastico):

"Per **disagio educativo e scolastico** si intende un *fenomeno pluridimensionale* connesso a una molteplicità di fattori che si influenzano reciprocamente e che interagiscono di volta in volta con modalità e 'pesi' differenti e che possono creare situazioni di vulnerabilità tali

da ostacolare il percorso di sviluppo e compromettere il percorso d'istruzione e il successo formativo

Tali fattori possono essere relativi a:

- contesto sociale, economico e culturale dell'alunno (per es. provenienza da aree economicamente povere, modelli socio-culturali violenti, difficoltà di integrazione sociale e culturale, inadeguatezza della rete dei servizi, cultura dell'indifferenza, ecc.);
- variabili o caratteristiche intrinseche all'istituzione scolastica (inadeguatezza della struttura e dei servizi, modelli educativi e didattici standard, sistema di valutazione inadeguato ai bisogni specifici, ecc.);
- elementi legati alle dinamiche familiari (disequilibrio affettivo, carenza del contesto relazionale, atteggiamenti educativi inadeguati, svantaggio socio-culturale, ecc.);
- elementi legati alla persona (caratteristiche psicologiche, desiderio/difficoltà di apprendimento, scarso livello di conoscenza, ecc.);
- elementi di rischio legati al contesto relazionale/amicale in cui lo studente è inserito."

Considerata la pluridimensionalità del fenomeno e la necessità di sostenere e ampliare la rete delle relazioni scolastiche ed extrascolastiche che fanno da supporto al giovane in crescita, l'Area Educazione e Formazione del Comune di Bologna, l'Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità, i Quartieri, l'ufficio V ambito territoriale di Bologna e gli Istituti Comprensivi, si impegnano ad affrontare le situazioni di disagio educativo e scolastico in una logica di sistema e di assunzione comune di responsabilità tra scuola, famiglia, ragazzi, servizi, comunità locale.

A tale scopo ogni singolo Quartiere incarica un educatore del Servizio Educativo Scolastico Territoriale (SEST) a svolgere la funzione di educatore referente dell'Istituto Comprensivo per implementare forme di progettazione e intervento comuni ai fini della promozione del benessere e della prevenzione del disagio rilevato in ambito scolastico.

A titolo esemplificativo le problematiche evidenziate dagli alunni e dalle loro famiglie, per le quali le scuole e i Servizi educativi Scolastici territoriali si impegnano a collaborare, possono essere sintetizzate in:

- dispersione ed evasione scolastica, frequenza irregolare del minore, frequenti ritardi e/o numerose assenze;
- difficoltà di relazione rilevati nell'ambito del gruppo classe e/o comportamenti problematici di singoli alunni quali isolamento e scarsa partecipazione alla vita scolastica, difficoltà di integrazione, reiterate azioni/linguaggi violenti, agiti e/o subiti, nei confronti di compagni e/o adulti, sospetti comportamenti devianti, sospetto bullismo e cyberbullismo
- difficoltà o assenza di rapporti tra la scuola e le famiglie

Art. 3 - Definizione di tutela: disagio socio-ambientale e relazionale delle famiglie e maltrattamento e abuso

Tutelare un minore significa preservare e proteggere la sua salute e la sua sicurezza in situazioni in cui i genitori mostrano difficoltà a rispondere ai bisogni dei figli tali da rendere necessario l'intervento dei Servizi a ciò deputati.

Per rendere efficaci le azioni di protezione e di tutela nell'area degli interventi sociali, nonché integrati tra sociale, sanitario ed educativo, sono molto importanti la rilevazione precoce del rischio e l'individuazione delle condizioni di pregiudizio, in particolare al fine

del miglioramento delle condizioni di vita del bambino/ragazzo nell'ambiente familiare e della prevenzione dell'allontanamento.

Per disagio socio-ambientale e relazionale delle famiglie si intendono quelle situazioni in cui emerge per il minore una condizione di negligenza parentale che determina mancate risposte ai suoi bisogni evolutivi nell'ambito della salute, dell'educazione, dello sviluppo psicoemozionale, della protezione e dell'ambiente di vita sicuro. A titolo esemplificativo la negligenza parentale può essere determinata da dinamiche familiari deprivate o disfunzionali, gravi conflittualità, patologie psichiatriche o di dipendenza patologica degli adulti (abuso di alcool, droghe o farmaci, gioco d'azzardo, dipendenza da internet, ecc...).

Per **maltrattamento** sui bambini e sugli adolescenti s'intendono: *"tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza, negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere"* (WHO, 2002).

Il maltrattamento è il risultato di una complessa interazione di fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali e può esprimersi in:

- maltrattamento fisico
- maltrattamento psicologico
- violenza assistita
- abuso sessuale
- abuso on-line
- patologia delle cure (incuria/trascuratezza, discuria, ipercura)
- bullismo e cyberbullismo.

Art. 4 - Istituti Comprensivi

La Scuola è un osservatorio privilegiato sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; gli insegnanti sono uno tra i soggetti più importanti per il rilevamento precoce e la segnalazione delle situazioni di disagio, di dispersione scolastica nonché di rischio o pregiudizio. Nel rapporto quotidiano con gli alunni, essi hanno la possibilità di svolgere una notevole funzione di promozione del benessere e di prevenzione.

La funzione educativa propria della scuola, orientata al successo formativo, si compie tra l'altro favorendo la creazione di un clima scolastico positivo che sostenga lo sviluppo della personalità dei soggetti in età evolutiva, nonché la loro capacità di riconoscere e verbalizzare bisogni, desideri, necessità di aiuto. Tale funzione si esplica attuando un precoce sistema di orientamento, con il fine di prevenire i rischi di insuccesso e dispersione scolastica, e promuovendo interventi di formazione per insegnanti e genitori mirati alla prevenzione.

La Scuola, inoltre, può e deve collaborare con i Servizi preposti, quale parte della rete di sostegno necessaria allo sviluppo e alla tutela del bambino e dell'adolescente e al supporto della sua famiglia.

Nello svolgimento delle proprie funzioni i docenti possono rilevare segnali di sofferenza o forte disagio manifestati dall'alunno, raccogliere confidenze e racconti spontanei attraverso le attività didattiche e gli sportelli di ascolto e prestare particolare attenzione a eventuali sintomi o segni fisici sospetti rispetto ai quali siano necessari interventi tempestivi di protezione del bambino o dell'adolescente.

Attraverso il presente protocollo gli Istituti Comprensivi si impegnano a:

- evidenziare nel PTOF il lavoro di rete con il Servizio Educativo del Quartiere e con il Servizio Sociale Tutela Minori - Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità, con particolare riferimento al ruolo dell'Educatore Sest referente per l'Istituto, che interviene in maniera integrata a favore degli alunni e delle loro famiglie in materia di promozione del benessere, prevenzione del disagio scolastico, educativo, sociale e contrasto ai fenomeni di dispersione scolastica;
- evidenziare nel PTOF e nei documenti di pianificazione e programmazione, la possibilità di percorsi e progetti individuali e di gruppo che possano prevedere attività complementari e/o integrative di contrasto al disagio e alla dispersione scolastica, anche in orario extrascolastico, che concorrano alla valutazione complessiva delle competenze dell'alunno
- accogliere l'Educatore Sest quando è presente presso il plesso scolastico, fornendogli uno spazio idoneo e le attrezzature necessarie per lo svolgimento delle funzioni concordate;
- nominare un insegnante referente per l'inclusione, con funzioni di "interfaccia" con l'Educatore Sest, al fine di ottimizzare i flussi informativi, l'organizzazione del lavoro e la predisposizione di attività condivise;
- presentare il ruolo dell'Educatore Sest, nonché le modalità di collaborazione tra scuola e servizi, a inizio anno e possibilmente in sede di collegio dei docenti, alla presenza dell'Educatore e del Responsabile Sest;
- fornire all'Educatore Sest le informazioni a disposizione della scuola, funzionali al corretto svolgimento delle attività dell'educatore;
- gestire, nei confronti delle famiglie, i flussi informativi riguardanti le attività oggetto del presente protocollo
- collaborare attivamente con i Servizi Educativi e Scolastici e con i Servizi Sociali per la definizione di progetti condivisi per il contrasto alle situazioni di disagio e dispersione scolastica, singole o di gruppo;
- riconoscere quale attività scolastica che concorre ai fini della valutazione l'attivazione di percorsi individuali elaborati di comune accordo tra scuola, servizi educativi, alunno e famiglia, che prevedano attività complementari e/o integrative di contrasto al disagio e alla dispersione scolastica e che possano svolgersi anche in orario extrascolastico;
- segnalare tempestivamente al Responsabile del Servizio Educativo e Scolastico Territoriale e all'Educatore SEST, tramite la modulistica allegata, le situazioni singole e/o di gruppo che presentino problematiche di disagio educativo e scolastico, comprese le situazioni di frequenza discontinua, o di inadempimento dell'obbligo di istruzione, per concordare azioni comuni di contrasto al disagio rilevato e per evitare il deterioramento delle situazioni stesse;
- segnalare tempestivamente al responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori del Quartiere di residenza dell'alunno, tramite la modulistica allegata, i segnali che possano far rilevare le situazioni di disagio socio-ambientale e relazionale delle

famiglie e maltrattamento e abuso sopra descritte. La segnalazione precoce ai Servizi sociali di una situazione di rischio o pregiudizio, cui un minore è esposto, può consentire la realizzazione delle azioni più idonee al singolo caso;

- collaborare con i Servizi Sociali, Sanitari, Educativi Territoriali relativamente a situazioni per cui si valuti opportuno l'allontanamento del minore (ai sensi dell'articolo 403 c.c. o a seguito di prescrizione contenuta in un provvedimento emesso dall'Autorità Giudiziaria) presso la scuola, affinché vi sia la massima tutela del minore, nel rispetto del gruppo classe e del contesto scolastico nel suo insieme, come previsto dalle "Linee Guida Nazionali per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine", del dicembre 2017.

Art. 5 - Servizio educativo scolastico territoriale del Quartiere

I Quartieri si impegnano a individuare per ogni Istituto Comprensivo del proprio territorio un Educatore Sest che garantisca una puntuale collaborazione e una presenza periodica concordata presso l'Istituto, con funzioni di:

- raccordo con gli Istituti Comprensivi per la definizione e la rilevazione delle problematiche del disagio evidenziati nelle scuole, in stretta connessione con gli sportelli d'ascolto presenti negli Istituti, al fine d'individuare interventi di prevenzione e sostegno a favore delle classi, di gruppi o di singoli minori e contribuire alla realizzazione di progetti cittadini e di Quartiere;
- raccordo con gli Istituti Comprensivi per le situazioni di minori in dispersione o evasione scolastica, al fine del recupero dell'esercizio del diritto/dovere all'istruzione, con l'attivazione di progetti anche individuali di intervento e/o l'inserimento in Servizi di Aggancio Scolastico (SAS);
- mappatura, aggiornamento e raccordo delle risorse educative presenti sul territorio e dei progetti promossi direttamente dalla scuola;
- raccordo tra gli Istituti Comprensivi e le reti associative già presenti nel territorio del Quartiere, per la progettazione e l'attuazione di azioni integrate;
- raccordo con gli Istituti Comprensivi per i progetti scolastici individuali e di gruppo e le attività territoriali promosse dal quartiere, in particolare le attività socio-educative extrascolastiche;
- facilitazione, orientamento e raccordo tra gli Istituti Comprensivi, il Servizio Sociale Territoriale e il Servizio Educativo Scolastico Territoriale per quanto riguarda la segnalazione e il monitoraggio di situazioni complesse e/o oggetto di provvedimenti da parte delle Autorità giudiziarie;
- progettazione, predisposizione e attuazione, condivisa con gli Istituti comprensivi e le famiglie, di progetti educativi individuali e/o di gruppo da svolgersi in orario scolastico e/o extrascolastico. Si precisa che, nell'arco dell'orario scolastico, le funzioni svolte dall'educatore non possono in alcun modo essere sostitutive della figura del docente, nel rapporto frontale con la classe o col singolo alunno;

- informazione, orientamento e facilitazione all'accesso nei confronti dei servizi territoriali esistenti e delle famiglie, nonché eventuale attivazione di interventi di supporto alla genitorialità anche in collaborazione con il Servizio Sociale Territoriale
- predisposizione ed aggiornamento del materiale di documentazione dei progetti e dei piani educativi individuali, al fine di documentare le esperienze e promuovere le buone prassi attivate;
- collaborazione con i progetti e gli interventi già sviluppati dall'Istituto Comprensivo.

Art. 6 - Servizio Sociale Tutela Minori - Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità

Il Servizio Sociale Tutela Minori, nell'ambito delle proprie ordinarie funzioni e/o nell'ambito di specifici mandati da parte delle Autorità Giudiziarie, persegue l'obiettivo di garantire la promozione del migliore sviluppo di tutti i bambini, privilegiando le azioni di accompagnamento e sostegno alla genitorialità, in particolare nelle situazioni di vulnerabilità.

Il Servizio Sociale si impegna a:

- approfondire, valutare ed eventualmente prendere in carico i minori segnalati dalla scuola e le loro famiglie, al fine di formulare e mettere in atto le progettualità più idonee previste nel superiore interesse del minore. Il progetto elaborato dovrà essere condiviso con la scuola attraverso periodici momenti di incontro e verifica tra gli interlocutori coinvolti;
- sottoporre all'attenzione del Dirigente scolastico le situazioni in carico ai Servizi sociali cittadini circa le quali si valuti opportuna una collaborazione con la Scuola, per favorire il positivo percorso di crescita del minore, condividendo gli obiettivi previsti dal progetto individualizzato.

Art. 7 - Area Educazione, Istruzione e nuove Generazioni

L'area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni si impegna a:

- attivare forme di monitoraggio e verifica del presente protocollo in collaborazione con l'Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità, i Quartieri, gli Istituti scolastici e l'Ufficio V – ambito territoriale di Bologna;
- diffondere opportunità e progetti elaborati a livello cittadino a favore di bambini, ragazzi, insegnanti e famiglie, per promuovere competenze e riflessioni su tematiche educative;
- promuovere strategie e percorsi di collaborazione tra tutte le istituzioni e i professionisti coinvolti nella promozione del benessere dei bambini, per sostenere una genitorialità positiva favorendo la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie ai percorsi attivati;

- promuovere, al fine di affrontare con un approccio di rete le tematiche del presente protocollo, la collaborazione con altri soggetti e servizi quali: Servizi per i giovani, Istituzioni culturali del Comune, Spazio Giovani e Servizio di Neuropsichiatria dell'Ausl, Associazioni di volontariato e altri soggetti della comunità territoriale.

Art. 8 - Strumenti utilizzati

Le parti concordano di utilizzare:

allegato A) - "Scheda di segnalazione di disagio educativo e scolastico e di inadempimento dell'obbligo di istruzione" da inviarsi a firma del Dirigente Scolastico al Responsabile Servizio Educativo Scolastico Territoriale di Quartiere e all'Educatore Sest referente per l'Istituto Comprensivo;

allegato B) - "Scheda di disagio socio-ambientale e relazionale delle famiglie" da inviarsi a firma del Dirigente Scolastico al Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori del Quartiere di residenza dell'alunno e per conoscenza al Responsabile Servizio Educativo Scolastico Territoriale di Quartiere e all'Educatore Sest referente per l'Istituto Comprensivo;

allegato C) - "Scheda di sospetto maltrattamento e/o abuso sessuale" da inviarsi a firma del Dirigente Scolastico al Responsabile del Servizio Sociale Tutela Minori del Quartiere di residenza dell'alunno

Art. 9 - Procedure nei casi di segnalazione di situazioni di disagio educativo e scolastico

La "Scheda di segnalazione di disagio educativo e scolastico e di inadempimento dell'obbligo di istruzione" costituirà la base dello scambio di informazioni e della condivisione di un progetto di intervento comune tra Istituto Comprensivo e Servizio Educativo di Quartiere.

Le azioni necessarie saranno concordate sulla base delle caratteristiche delle singole situazioni e potranno comprendere incontri congiunti con la famiglia per una migliore conoscenza della situazione e l'attivazione di un'alleanza educativa, l'inserimento del minore in attività territoriali extrascolastiche, azioni a sostegno dell'orientamento, inserimento in servizi di aggancio scolastico, raccordo con altri servizi quali il Servizio Sociale Territoriale e il Servizio di Neuropsichiatria infantile e ogni altra iniziativa volta a sostenere il percorso evolutivo e scolastico del minore e della sua famiglia.

Qualora il bambino/ragazzo frequenti un Istituto Scolastico al di fuori del Quartiere di residenza, la segnalazione verrà inviata al responsabile SEST del quartiere di residenza (e p.c. al Referente Sest dell'IC) per un'eventuale presa in carico e programmazione di azioni congiunte

Art. 10 - Procedure in materia di dispersione scolastica

Si concorda di utilizzare gli indicatori riportati nelle "Linee di Indirizzo per il contrasto alla dispersione scolastica della Provincia di Bologna" per identificare situazioni di rischio di dispersione, ossia:

- alunno che non si presenta a scuola fin dall'inizio dell'anno scolastico per almeno 30 giorni senza una ragione documentata;
- alunno che, dopo aver iniziato la scuola in maniera regolare, smette di frequentare per 30 giorni consecutivi o per 60 giorni non consecutivi senza una ragione documentata;
- alunno non ammesso alla classe successiva che non presenta la re-iscrizione nella propria scuola al fine di verificare l'effettiva frequenza ad altra scuola;
- alunno di terza media iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola superiore, che non abbia riconfermato l'iscrizione a giugno.

Nelle situazioni sopra riportate il Dirigente dell'Istituto Comprensivo attiverà tutte le procedure di legge per verificare la situazione di ciascun alunno.

Si concorda la seguente procedura:

1) Mancata iscrizione o mancato inizio di frequenza senza giustificato motivo

A seguito della mancata iscrizione o del mancato inizio di frequenza senza giustificato motivo, il Dirigente Scolastico verifica l'eventuale iscrizione del minore ad altra scuola o a scuola parentale e, in caso di riscontro negativo, mette in campo ogni azione utile al fine di superare questa situazione. Qualora entro settembre, o altro termine congruo nel caso di iscrizioni in corso d'anno, queste azioni non producano risultati, l'Istituto Comprensivo segnala la situazione, tramite l'allegata "Scheda di segnalazione di disagio educativo e scolastico e di inadempimento dell'obbligo di istruzione", al Responsabile del Servizio Educativo e Scolastico del Quartiere di residenza del minore (e p.c. al Referente Sest dell'IIC), che provvederà a:

- verificare la residenza anagrafica del minore
- verificare l'eventuale presa in carico da parte del Servizio Sociale Territoriale ,in questo caso le modalità di contatto con la famiglia verranno condivise col Servizio sociale al fine di prendere contatto con la famiglia e invitarli – anche in forma scritta - a un incontro finalizzato a verificare i motivi della mancata frequenza, nonché alla costruzione di un percorso di ripresa della frequenza scolastica;
- qualora il minore non risulti in carico al Servizio Sociale Territoriale e i tentativi di contatto con la famiglia diano esito nullo, il Servizio Educativo Scolastico Territoriale procederà a richiedere l'intervento della Polizia Municipale per una verifica dell'effettiva presenza del minore presso la residenza e comunicazione dell'esito dell'accertamento;
- qualora queste azioni non producano risultati, il Responsabile del Servizio Educativo e Scolastico provvede ad informare, evidenziando tutte le azioni già intraprese, il Dirigente Scolastico e il Comune di Bologna – Direttore dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni, per l'attivazione delle procedure previste dall'art. 331 del Codice Penale.

2) Discontinuità o interruzione delle frequenza scolastica

- una volta verificata la frequenza discontinua dell'alunno il Dirigente Scolastico segnala la situazione, tramite l'allegata "Scheda di segnalazione di disagio

educativo e scolastico e di inadempimento dell'obbligo di istruzione", al Responsabile del Servizio Educativo e Scolastico del Quartiere e all'Educatore Sest referente. La scuola e l'Educatore convocano i genitori per verificare i motivi della discontinuità della frequenza e per elaborare un progetto d'intervento comune al fine di superare le difficoltà del minore.

Qualora il bambino/ragazzo frequenti un Istituto Scolastico al di fuori del Quartiere di residenza, la segnalazione verrà inviata al responsabile SEST del quartiere di residenza (e p.c. al Referente Sest dell'IC) per un'eventuale presa in carico e programmazione di azioni congiunte

- qualora queste azioni non producano risultati, il Responsabile del Servizio Educativo del Quartiere di residenza del bambino/ragazzo provvede ad informare, evidenziando tutte le azioni già intraprese, il dirigente scolastico e il Comune di Bologna – Direttore dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni, per l'attivazione delle procedure previste dall'art. 331 del Codice Penale.

Art. 11 - Procedure nei casi di segnalazione di situazioni di disagio socio-relazionale e sospetto maltrattamento-abuso

Il Servizio Sociale, ricevuta la segnalazione di disagio socio-ambientale e relazionale delle famiglie si impegna all'approfondimento, alla valutazione e all'eventuale presa in carico dei minori interessati e delle loro famiglie, al fine di formulare e mettere in atto le progettualità più idonee previste nel superiore interesse del minore, inclusa l'eventuale segnalazione all'Autorità giudiziaria minorile qualora emergessero elementi di pregiudizio. Il progetto elaborato dovrà essere condiviso con la scuola ed il Servizio Educativo Scolastico Territoriale, attraverso periodici momenti di incontro e verifica tra gli interlocutori coinvolti.

Nelle situazioni di sospetto maltrattamento e/o abuso sessuale rilevato in ambito scolastico (includendo i Servizi integrativi quali pre e post scuola o assistenza al pasto), ovvero di ogni altro reato familiare perseguibile d'ufficio, la Scuola procede alla denuncia penale ex art. 331 cpp presso la competente Autorità Giudiziaria deputata alla procedibilità dell'azione penale (Procura ordinaria se il sospetto maltrattante/abusante è un adulto o Procura presso il Tribunale per i Minorenni se il sospetto maltrattante/abusante è un minore). Come previsto dalle "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" della Regione Emilia-Romagna del 2013, la Scuola procede contestualmente ad attivare nel più breve tempo possibile i Servizi Sociali tramite segnalazione scritta (v. modulistica allegata) e/o copia delle denuncia inoltrata alla Procura da parte della scuola, in quanto titolari per legge delle competenze in materia di tutela minorile per l'Ente Locale con facoltà di interventi di protezione, anche urgenti (provvedimenti ai sensi dell'art. 403 c.c.).

Il Servizio Sociale Tutela Minori valuta, congiuntamente alla Scuola e alla rete dei servizi, quali interventi porre in essere sulla base degli elementi complessivamente raccolti, avvalendosi anche della figura dell'Esperto giuridico del Servizio Sociale e/o del Centro Specialistico dell'Ausi contro gli abusi all'infanzia – Il Faro.

Il Servizio Sociale, conseguentemente, elaborerà, senza ritardo, una segnalazione "qualificata" esaustiva di tutti gli elementi acquisiti dalla rete dei Servizi socio sanitari, degli eventuali provvedimenti adottati e delle scelte di protezione eventualmente poste in essere, segnalazione che invierà alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna per l'adozione di eventuali provvedimenti *de potestate* in ambito civile. Qualora

ne sussistano l'opportunità o la necessità il Servizio Sociale inoltrerà relazione anche alla Procura Ordinaria facendo riferimento alla denuncia precedentemente inviata dalla Scuola.
N.B.

Art. 331 Cpp – Comma 1. “Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i pubblici ufficiali [c.p. 357] e gli incaricati di un pubblico servizio [c.p. 358] che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito”

Art. 331 Cpp .Comma 2. “La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria”

Art. 12 – Monitoraggio

Le parti si impegnano ad organizzare almeno un incontro cittadino all'anno tra i referenti della scuola, dei servizi educativi scolastici territoriali, dei servizi sociali al fine di valutare congiuntamente le modalità operative di collaborazione utilizzate e condividere eventuali azioni migliorative

Art. 13 - Formazione e ricerca

Le parti si impegnano a proporre e attuare attività congiunte di aggiornamento e formazione sui temi della promozione dell'agio, della prevenzione del disagio e del maltrattamento-abuso, rivolte a insegnanti e operatori della rete dei Servizi pubblici sociali, sanitari, educativi e del Terzo settore, per approfondire la cultura dell'infanzia nonché la conoscenza e lo sviluppo di metodologie, strumenti di intervento e buone prassi, con finalità di ricerca, innovazione e sviluppo della qualità degli interventi a favore dei minori e delle loro famiglie, e del miglioramento dell'integrazione interprofessionale e interistituzionale.

Art. 14 - Privacy e sicurezza dei dati

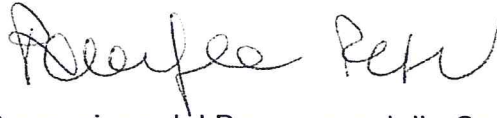
Nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 e del D. Lgs. n. 196 del 30.06.2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”, come modificato e integrato dal d.lgs. 101/2018, le parti si impegnano a trattare i dati comuni e particolari ai sensi della normativa citata, nonché secondo la regolamentazione sul trattamento dei dati particolari adottata dalle rispettive Amministrazioni. La sicurezza del trattamento dei dati è assicurata dall'organizzazione tecnica e del personale di ognuna delle parti.

Art. 15 - Durata del protocollo d'intesa

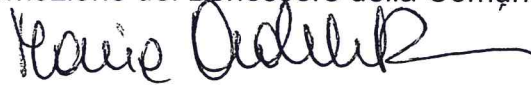
Il protocollo ha durata **dalla data della sottoscrizione fino a giugno 2022** e sarà oggetto di verifica per le eventuali opportune modifiche ed integrazioni.

Bologna, 15 FEB 2019

Il Direttore dell' Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni del Comune di Bologna
dott.ssa Miriam Pompilia Pepe



Il Direttore dell' Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità
dott.ssa Maria Adele Mimmi



Il Direttore del quartiere Borgo Panigale-Reno
dott. Andrea Cuzzani



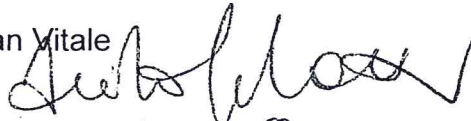
Il Direttore del quartiere Porto-Saragozza
dott.ssa Katuscia Garifo.



Il Direttore del quartiere Navile
dott. Andrea Cuzzani



Il Direttore del quartiere San Donato-San Vitale
dott.ssa Anita Guidazzi



Il Direttore del quartiere S.Stefano
dott. Massimiliano Danielli



Il Direttore del quartiere Savena
dott. Dino Cocchianella



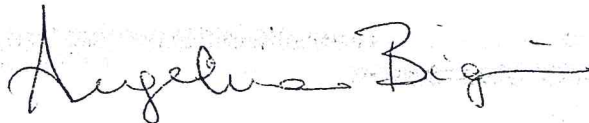
Il Dirigente dell'Ufficio V Ambito territoriale di Bologna
dott. Giovanni Schiavone



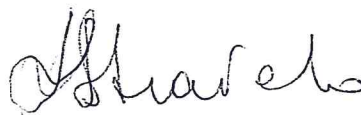
il Dirigente dell'i.c. n.1
dott.ssa Gobbi Margherita



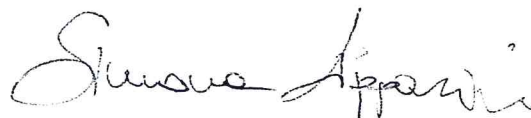
per Il Dirigente dell'I.C. n.2
dott.ssa Maria Rosaria Moscatiello



Il Dirigente dell'I.C. n.3
dott.ssa Luciana Stravato



Il Dirigente dell'I.C. n.4
dott.ssa Simona Lipparini



Il Dirigente dell'I.C. n.5
dott.ssa Antonella Falco

Antonella Falco



Il Dirigente dell'I.C. n.6
dott.ssa Alessandra Canepa

Alessandra Canepa

Il Dirigente dell'I.C. n.7
dott. Dario Spagnuolo

Dario Spagnuolo

✕ Il Dirigente dell'I.C. n.8
dott. Ssa Virna Venturoli

Virna Venturoli



For Il Dirigente dell'I.C. n.9
dott.ssa Giovanna Cantile regg.

Giovanna Cantile

Il Dirigente dell'I.C. n.10
dott. Emilio Porcaro regg.

Emilio Porcaro

Il Dirigente dell'I.C. n.11
dott.ssa Filomena Massaro regg.

Filomena Massaro

Il Dirigente dell'I.C. n.12
dott.ssa Filomena Massaro

Filomena Massaro

Il Dirigente dell'I.C. n.13
dott.ssa Serafina Patrizia Scerra

Serafina Patrizia Scerra



Il Dirigente dell'I.C. n.14
dott.ssa Volpa Anna Maria

Volpa Anna Maria

Il Dirigente dell'I.C. n.15
dott. Adriano Rovinazzi

Adriano Rovinazzi

Il Dirigente dell'I.C. n.16
dott.ssa Claudia Giacquinto

Claudia Giacquinto

Il Dirigente dell'I.C. n.17
dott.ssa Teresa Pintori

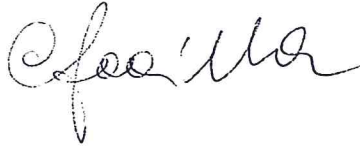
Teresa Pintori

Il Dirigente dell'I.C. n.18
dott.ssa Maria Grazia Cortesi

PER IL DS



Il Dirigente dell'I.C. n.19
dott.ssa Giovanna Facilla



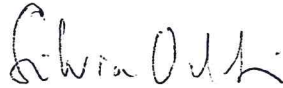
fe Il Dirigente dell'I.C. n.20
dott.ssa Rosa Liguoro



Il Dirigente dell'I.C. n.21
dott.ssa Cinzia Quirini



Il Dirigente dell'I.C. n.22
dott.ssa Silvia Orlati



Allegato A al documento: " PROTOCOLLO D'INTESA FRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - AREA BENESSERE DI COMUNITA' - QUARTIERI – E L'UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA E GLI ISTITUTI COMPRENSIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE/EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PREGIUDIZIO"

SCHEMA DI SEGNALAZIONE in caso di

**DISAGIO EDUCATIVO e SCOLASTICO e di
INADEMPIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE**

**Al Responsabile del Servizio
Educativo Scolastico del quartiere.....**
.....

All' Educatore SEST referente per l'I.C.
.....

Segnalazione riferita a:

nome dell'alunna/o nata/o a
ilresidente a in Vian.....
Quartiere telefono.....
iscritta/o alla classedella scuola
Istituto Scolastico

Mancata iscrizione: 0 si 0 no
Mancata frequenza: 0 si 0 no
dispersione scolastica 0 si 0 no
disagio scolastico 0 si 0 no

In caso di mancata iscrizione o frequenza indicare quali verifiche sono già state effettuate da parte dell'Istituto Scolastico verso altri Istituti o la famiglia:

.....
.....
.....
.....
.....

In caso di dispersione scolastica si chiede di indicare la rilevanza del fenomeno (non ha

mai frequentato, non frequenta più a partire da....., frequenta saltuariamente ma con una presenza così scarsa da configurarsi come evasione, assenze brevi ripetute, assenze lunghe più o meno ripetute, ecc., per tutto il percorso scolastico o legate ad un particolare periodo, motivate/non motivate da parte dell'alunna/o o della famiglia, giustificate/non giustificate da parte del medico curante):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Breve descrizione di quanto osservato (specificare quali segnali/comportamenti sono stati osservati nell'alunno, da parte di chi, da quanto tempo perdurano, in quale/i occasione/i si manifestano):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Si chiede inoltre di specificare le informazioni di contesto utili di cui la scuola dispone sul minore e sul suo nucleo familiare:

.....

PARTE DA COMPILARE DA INSEGNANTE/I E EDUCATORE REFERENTE DI ISTITUTO COMPRENSIVO DOPO LA SEGNALAZIONE

Ipotesi di lavoro concordata tra la scuola e l'educatore del servizio educativo e scolastico territoriale referente di istituto

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

referente per la scuola.....

.....

educatore referente di IC.....

.....

data.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Si chiede infine di indicare quali altre iniziative la scuola ha intrapreso, oltre alla presente segnalazione:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Si chiede di indicare che tipo di intervento richiede la scuola all'educatore SEST.

.....
.....
.....

Referenti della scuola a cui il Servizio Educativo può fare riferimento, con relativi recapiti (telefono e email):

.....
.....
.....

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione

data della segnalazione.....

Firma del Dirigente Scolastico

Allegato B al documento: " PROTOCOLLO D'INTESA FRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - AREA BENESSERE DI COMUNITA' - QUARTIERI – E L'UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA E GLI ISTITUTI COMPRESIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE/EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PREGIUDIZIO"

PG n.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE in caso di:

**DISAGIO SOCIO-AMBIENTALE E
RELAZIONALE DELLE FAMIGLIE**

**Al Responsabile del Servizio
Sociale Tutela Minori quartiere...**

.....

**e p.c. Al Responsabile del Servizio
Educativo e Scolastico del quartiere**

.....

Segnalazione riferita a:

nome dell'alunna/a nata/o a il

residente a in Via n..... Quartiere

iscritta/o alla classe della scuola

Istituto Scolastico

Breve descrizione di quanto osservato (specificare cosa è stato osservato nell'alunno e/o nella relazione con la famiglia, quanto riferito dall'alunno, da parte di chi, quando, in quale/i occasione/i):

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Si chiede inoltre di specificare le informazioni di contesto utili di cui la scuola dispone sul minore ed il suo nucleo familiare:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Si chiede infine di indicare quali altre iniziative sono state assunte dalla scuola, oltre alla presente segnalazione:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Referenti della scuola a cui il Servizio Sociale può fare riferimento, con relativi recapiti (telefono e email):

.....

.....

.....

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione

.....

.....

Timbro e Data

Firma del Dirigente Scolastico

Allegato C al documento: " PROTOCOLLO D'INTESA FRA IL COMUNE DI BOLOGNA – AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI - AREA BENESSERE DI COMUNITA' - QUARTIERI – E L'UFFICIO V AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA E GLI ISTITUTI COMPRENSIVI DI BOLOGNA IN MATERIA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MINORILE, DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE/EVASIONE SCOLASTICA E DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI DI RISCHIO O PREGIUDIZIO"

PG n.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE in caso di:

SOSPETTO MALTRATTAMENTO e/o ABUSO SESSUALE

**Al Responsabile del Servizio
Sociale Tutela Minori quartiere**
.....

Segnalazione riferita a:

nome dell'alunna/a nata/o a il

residente a in Via n..... Quartiere

iscritta/o alla classe della scuola

Istituto Scolastico

Breve descrizione di quanto osservato (specificare cosa è stato osservato nell'alunno e/o nella relazione con la famiglia, quanto riferito dall'alunno, da parte di chi, quando, in quale/i occasione/i):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Si chiede inoltre di specificare le informazioni di contesto utili di cui la scuola dispone sul minore ed il suo nucleo familiare:

.....

.....

.....

.....

.....

.....
Si chiede infine di indicare quali altre iniziative sono state assunte dalla scuola, oltre alla presente segnalazione:

.....
.....
.....
.....
.....

Segnalazione all'Autorità Giudiziaria già effettuata:

- NO
- SI (specificare quale/i)

.....
.....
.....

Referenti della scuola a cui il Servizio Sociale può fare riferimento, con relativi recapiti (telefono, email):

.....
.....
.....

Nome e qualifica di chi ha redatto la segnalazione

.....
.....

Timbro e Data

.....

Firma del Dirigente Scolastico

.....